

Le ossessioni di Poe per Bruni mattatore

UNA SERIE DI STRAVAGANTI

VICENDE, un omaggio a Edgar Allan Poe. Scritto, diretto e illustrato da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. Luci di Nando Frigerio. Musiche di Teho Teardo. Con Ferdinando Bruni. Prod. Teatro dell'Elfo, MILANO.

Darkness, fear, death, grave. Ossessioni incubi, allucinazioni. Edgar Allan Poe muore alcolizzato, in miseria, tra deliri e visioni mostruose. Tutta la sua vita è

un tormento continuo: conflitti, incomprensioni, improvvise morti. Ferdinando Bruni e Francesco Frongia registi (il primo anche interprete) ne hanno tratto un monologo, impressionante per disperazione, strazio, ribellione, furia. Frongia ha curato anche la parte visuale: disegni e proiezioni, Theo Teardo la parte musicale, anch'essa impressionante per forza, intensità. Un monologo breve, impetuoso, veemente. La voce di Bruni invade, aggredisce, tuona. Intorno volano immagini tratte dai racconti più famosi, dal *Corvo* a *Il gatto nero*, da *Eleonora* a *La cassa oblunga*. In scena, appunto, una cassa da morto e intorno volteggiano tutte le sue ossessioni, essere sepolto vivo, l'orrore della decomposizione, l'ombra che avvolge la mente, lo specchio che riflette volti deformi. Tutto lo sconvolgimento, lo strazio di un'esistenza divorata dall'angoscia affiora nelle parole di Bruni. Magnifica prova. È un attore forse unico nel panorama del nostro teatro: sa essere a volte ironico, leggero, sornione, indolente a volte irruente, passionale, tumultuoso. I suoi monologhi (un esempio per tutti, *La tempesta* shakespeariana raccontata da solo), le sue letture (Dickens, Wilde) sono esempi di rigore, intelligenza e perfetta padronanza. E sorprende tutte le volte. Una lunga storia, la sua, che andrebbe raccontata. *Fausto Malcovati*

